

■ **LA PROPOSTA** «Assurdo che dal '90 la situazione non riesce a cambiare»

Una commissione sui rifiuti

Pitaro (Misto) chiede che il consiglio indaghi su quanto accaduto

REGGIO CALABRIA - «Concordo con i colleghi che in Consiglio regionale hanno chiesto una relazione specifica dell'assessore all'Ambiente sull'emergenza rifiuti nella prossima seduta del Consiglio». Lo ha detto il consigliere regionale Francesco Pitaro (Gruppo Misto). «Il mio voto contrario alla proposta di legge di proroga a tutto il 2020 - ha aggiunto - dell'esercizio degli impianti privati di trattamento dei rifiuti che la maggioranza ha approvato è dovuto al fatto che chi governa deve assumersi le proprie responsabilità. E' fondamentale aprire, in questo settore, una fase nuova all'insegna di una programmazione che metta la Calabria in linea con le altre regioni e con le prescrizioni dell'Ue»

Per il consigliere regionale: «L'emergenza rifiuti in Calabria si trascina dagli anni '90 e dal 1997 è iniziata una fase commissariale che ha sprecato un miliardo di risorse pubbliche, alimentando il ciclo illegale dei rifiuti senza raggiungere nessun risultato previsto; la Calabria continua ad avere

bisogno di impianti per lo smaltimento finale dei rifiuti come quelli per il trattamento meccanico biologico e, invece, gli unici impianti che si realizzano sono per ampliare discariche o inutili inceneritori, senza dire che allo stato manca tutta l'impiantistica per il trattamento degli scarti di lavorazione (dall'umido per produrre compost di qualità ai materiali riciclati da recupero), mentre è già sostanzialmente fallito il modello

di governance degli Ato».

Pitaro ha elencato le proposte fatte all'Aula: «Due proposte da cui partire per andare oltre l'emergenza: istituire una commissione di inchiesta del Consiglio regionale che faccia chiarezza sul ciclo dei rifiuti e sulle politiche attuate dalla Regione Calabria in tutti questi anni; dar vita ad un tavolo di confronto permanente sul collasso del ciclo integrato dei rifiuti con tutti i soggetti che hanno diritto di parola,

ad incominciare dalle associazioni ambientaliste».

«Ci sono situazioni paradossali - ha concluso Pitaro - che esigono giustizia: l'utilizzo di discariche come quelle di Celico e San Giovanni in Fiore accanto al Parco della Sila e l'aggiunta di più di 200mila metri cubi nella discarica di Lamezia Terme in prossimità dell'aeroporto internazionale e in un'area che la stessa Regione definisce Distretto Agroalimentare di qualità».